

Scheda n. 10

CONSUMO DI ALCOOL E RISCHIO DI DEMENZE: RISULTATI DELLO STUDIO DI ROTTERDAM
Ruitenbergh A, et al. Lancet 2002;359,281-286.

Riassunto

Background: il consumo di dosi basse o moderate di alcool riduce il rischio di malattia coronarica e di stroke, e quindi delle manifestazioni cliniche di malattia aterosclerotica. Poichè la malattia aterosclerotica è associata a danni cognitivi e demenza, nel presente studio si è ipotizzato che il consumo di alcool possa influenzare anche il rischio di demenza.

Metodi: è stata esaminata la relazione tra consumo di alcool e rischio di demenza tra i soggetti arruolati nello studio di Rotterdam, uno studio di popolazione su 7.983 soggetti di 55 anni e più anziani. Sono stati studiati tutti i soggetti che, all'inizio dello studio (1990-1993), non presentavano segni di demenza, e per i quali erano disponibili dati completi relativi al consumo di alcool (n=5.395). Attraverso indagini condotte durante il follow-up nel 1993-1994 e nel 1997-1999, ed attraverso un sistema di monitoraggio esteso, è stata ottenuta un'adesione quasi completa al follow-up stesso (99,7%) alla fine del 1999. Per raffrontare il rischio di sviluppare demenza tra soggetti che assumevano alcool con regolarità ed i soggetti astemi sono state impiegate analisi di regressione proporzionali dei rischi corrette per età, sesso, pressione sistolica, livello educativo, fumo e indice di massa corporea.

Risultati: il periodo medio di follow-up è stato di 6 anni. Durante questo periodo, 197 soggetti hanno sviluppato una demenza (malattia di Alzheimer: 146 casi, demenza vascolare: 29 casi, altri tipi di demenza: 22 casi). Il consumo medio di alcool era di 0,29 drink al giorno. L'assunzione di dosi basse o moderate di alcool (da 1 a 3 drink al giorno) era associata in modo significativo con un più basso rischio di demenza (rischio relativo: 0,58 [IC 95%: 0,38-0,90]) ed in particolare di demenza vascolare (rischio relativo: 0,29 [0,09-0,93]). Non vi era evidenza che questo effetto variasse a seconda del tipo di bevanda alcolica consumata preferenzialmente.

Interpretazione: questi risultati suggeriscono che il consumo di dosi basse o moderate di alcool si associa ad un più basso rischio di demenza in soggetti di 55 anni o più anziani. L'effetto sembra essere indipendente dal tipo di bevanda alcolica consumata.

Commento

Nell'ampia coorte dello studio Rotterdam, costituita da soggetti di 55 anni o più seguiti per 6 anni, oltre all'associazione inversa tra consumo di alcool e rischio di PAD commentata in precedenza, è stato anche osservato che i soggetti che assumevano fino a 3 drink al giorno di una bevanda alcolica avevano un rischio più basso (-40% circa) di sviluppare, durante il follow-up, un quadro clinico di demenza rispetto agli astemi. La diminuzione riguardava soprattutto il rischio di incorrere nelle demenze di natura vascolare, ma si estendeva anche alle altre cause di demenza. Una limitazione di questo studio è legata al modo in cui sono state raccolte le informazioni sul consumo di alcool (mediante un questionario), cosa che di per se' può condurre ad una sottostima del consumo reale. Qualora tale errore si fosse verificato, tuttavia, l'associazione tra consumi di alcool e protezione dalle demenze non sarebbe necessariamente negata, ma solamente spostata a maggiori livelli di consumo. D'altra parte il fatto che sia stata analizzata una popolazione sana, che all'inizio dello studio non presentava segni di deficit cognitivi, rende le conclusioni più solide. Gli autori ipotizzano che i benefici di un moderato consumo di alcool nelle demenze possa essere legata alla più generale riduzione del rischio cardiovascolare legata all'alcool ed il fatto che il vantaggio appaia più evidente nelle demenze vascolari, avvalora quest'ipotesi. E' interessante sottolineare che i risultati di questo studio, come la maggior parte di quelli relativi alla prevenzione degli eventi cardio e cerebrovascolari sembrano essere indipendenti dal tipo di bevanda alcolica consumata (vino, birra, liquori).